

Qualcosa si muove nella società civile dopo il sequestro delle Procure di Vibo e Lamezia del depuratore comunale

Un sussulto contro il degrado della costa

Dina Caligiuri (Lamezia Rifiuti Zero): «Non c'è niente di più terribile che l'indifferenza»
A farne le spese, per l'inquinamento marino, è soprattutto il settore turistico-ambientale

Jessica Mastroianni

Le lamentele non servono a niente. A servire sono le azioni concrete per salvaguardare la nostra terra. È di questo che è convinta Dina Caligiuri, presidente di Lamezia Rifiuti Zero, particolarmente sensibile alle problematiche ambientali. Ad attirare significativamente l'attenzione di cittadini, associazioni e politici in queste settimane è l'inquinamento marino. Un problema annoso, che torna alla ribalta delle cronache nel periodo estivo, provocando forte rabbia e frustrazione nei bagnanti, amareggiati e quasi arresi di fronte alle condizioni di una terra dalle innumerevoli potenzialità ma in continuo affanno.

«Non c'è niente di più terribile dell'indifferenza, del dire "tanto non cambierà mai niente" - ha spiegato la dottoressa Caligiuri alla *Gazzetta del Sud* - bisogna avere voglia di cambiare!».

Un desiderio che muove diverse associazioni e comitati del comprensorio lametino, che hanno deciso collaborare, spinti dal comune obiettivo di affrontare con tutti i mezzi possibili la gravissima problematica del mare sporco. Si tratta di Costa Nostra, Legambiente Circolo di Lamezia Terme, Marevivo Lamezia Terme, Lamezia Rifiuti Zero, WWF Calabria, Plastic Free Lamezia Terme, Plastic Free Gizzeria, Lipu Calabria, Vitambiente Circolo di Lamezia Terme, Slowfood Lamezia Terme, Comitato Ginepri Comprensorio della Costa Lametina, Associazione Logos & Polis Lamezia Terme. «Ho promosso questa collaborazione con la consapevolezza che bisogna cooperare per essere davvero incisivi - ha spiegato la presidente di Lamezia Rifiuti Zero - stiamo cercando di avere il supporto di esperti, perché anche se le cause stanno nella cattiva depurazione, ci sono dei fenomeni più complessi che andrebbero indagati».

A farne le spese, soprattutto il settore

**Alcune associazioni
si sono messe insieme
per "svegliare"
la politica e sensibilizzare
la cittadinanza**



Uno scempio ambientale Il fiume

turistico: «Paghiamo uno scotto terribile! Se noi avessimo il mare pulito, la Calabria volerebbe - ha evidenziato la Caligiuri - abbiamo una ricchezza nelle mani che al momento non siamo in grado di gestire. Potremmo vivere di turismo e di tutte le attività collegate, invece c'è un degrado allucinante che fa parte dell'incapacità di valorizzare e quindi ricapitalizzare ciò abbiamo. Questa è una volgarissima colpa di chi ci amministra, che dorme su sette cuscini perché la popolazione non sbraita e non si lamenta. La popolazione deve alzare il livello di pressione sulle istituzioni, invece pensa di non avere gli strumenti per poter intervenire». Ed è su questo punto che non è d'accordo la presidente: «Il singolo può fare da traino - ha esortato - noi, come associazioni, per esempio, ci siamo costituite parte civile nel procedimento penale contro Ilsap. Stando insieme si mettono in circolo energie, stimoli e conoscenze. Bisogna convogliare la rabbia per un'azione che, per quanto piccola, sia costante, unendo le varie forze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA